

COMUNITÀ

Dialoghi

Un disperato, accorato bisogno di politica

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Non si toccano i grandi patrimoni, perché se no i ricchi scappano. Non si mette la tassa sulle transazioni finanziarie, altrimenti i capitali fuggono. Mentre noi Italiani ed Europei cerchiamo di non disturbare i ricchi, Obama decide la sua "patrimoniale", abolendo esenzioni fiscali per i contribuenti più facoltosi.

MASSIMO MARNETTO

L'Unione europea è d'accordo sulla spending review. La Bce e il Fondo monetario sono d'accordo parlandone addirittura come di una "riforma". Gli industriali, a parte Squinzi, sono d'accordo. Il Pdl di Berlusconi è talmente d'accordo da ipotizzare che Monti sia premier anche dopo il 2013. Su cosa, tuttavia, sono d'accordo? Su tagli, che ricadono, ancora una volta, sulla scuola e sulla sanità, sulla ricerca e sugli impiegati dello Stato. Un furore di risparmio sulle

tasche e sul lavoro degli altri, che, esclude, rigorosamente, la possibilità di "disturbare" i ricchi che potrebbero "scappare". Verso l'Inghilterra magari dove il premier Cameron già invita i ricchi francesi minacciati da Hollande mentre io, come tanti altri, leggo e cerco di capire. Repubblica, per esempio, che di fronte ai provvedimenti, purtroppo molto simili, di Tremonti faceva fuoco e fiamme mentre approva oggi, sostanzialmente, la "spending review". O *Il Fatto Quotidiano* che continua nella sua, appunto, quotidiana ricerca di "scandali" senza più preoccuparsi ormai della questione e delle scelte politiche. E mi sento ogni giorno più in difficoltà perché, davvero, i tecnici vanno bene e le denunce dei corrotti sono importantissime ma la politica di sinistra non è solo antiberlusconismo, e mi manca l'aria se qualcuno non riprende a dirlo. Con tutta la forza di cui c'è bisogno.

CaraUnità

La spending review, il Covip e i fondi pensione

La spending review sembrava avviata a diventare una non divertente riedizione del gioco della pentolaccia. Ma ecco che arriva la randellata ai fondi pensione contrattuali a chiarirci le idee. Il Decreto approvato prevede la soppressione della Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione, e il suo inglobamento nell'Isvap, l'istituto che vigila sulle imprese assicuratrici. Purtroppo non si tratta di un colpo alla cieca, ma del completamento del processo di svuotamento della previdenza contrattuale iniziato con il DLgs 252/05 attraverso l'equiparazione dei fondi contrattuali alle forme individuali e l'accesso dei Pip al Tfr dei lavoratori, scelta che ha creato pesanti oneri amministrativi all'interno delle imprese e confusione nel mercato. Che cosa tutelerà la nuova Isvap, pudicamente chiamata Ivarp, l'equilibrio dei bilanci delle assicurazioni o l'interesse degli iscritti ai fondi pensione? Interverrà su i contratti stipulati dai fondi pensione perché troppo onerosi per le compagnie o interverrà a tutela dei lavoratori contro le costose patacche previdenziali con cui alcune assicurazioni stanno inondando il mercato? Finora non abbiamo notizie di iniziative in merito! Purtroppo è da tempo che si è affermata questa stravagante accoppiata «chiodiamo l'Isvap... e anche la Covip!». Ma com'è fondata praticamente e teoricamente questa simmetria? Sul nulla e infatti alla fine si chiuderà solo

Covip con una scelta che ha almeno una limpida chiarezza strategica: via la previdenza complementare contrattuale (che resterà confinata nelle grandi aziende) e largo alle assicurazioni, costano da 5 a 10 volte di più del fondi pensione negoziali, se la suonano e se la cantano tutta in house, ma evidentemente sono "tecnicamente" più trendy. Una proposta: accorpate la Covip con l'autorità sulle tariffe elettriche. Il grado di razionalità e i risparmi sono equivalenti ma almeno ci risparmiamo nuovi conflitti d'interesse.

Flavio Casetti

SEGRETARIO GENERALE
ASSOFONDIPENSIONE

Un demansionamento doloroso e inutile

Ed eccomi qui in un momento ho cambiato tutti i pensieri, ho infranto i progetti, ho cominciato a staccarmi dalle cose. Ormai lo faccio da molto tempo e sono un po' stanca, mi chiedo se è questo il destino per cui sono nata. Forse è così, forse per l'essere umano è sempre un cambiare pensieri, paure, gioie, sempre un distacco. Questa volta il distacco che mi si chiede è più duro e più feroce dovrà essere la mia battaglia. Secondo la proposta (che dovrà passare in Parlamento) io diventerò automaticamente ATA (personale amministrativo, tecnico e ausiliario) cioè verrò impiegata in segreteria. Non mi sarà data nessuna possibilità di scelta. Non è mobilità, attenzione. È demansionamento, che nel privato può

essere considerato mobbing, ma se lo fa lo Stato è risparmio. Verrò demansionata: una persona in attesa del posto di ATA non lavorerà. Chissà a chi "ruberò" il posto? Sarà, penso, una donna, magari non giovanissima, magari sul punto di avere il posto fisso. Potrebbe essere sola, o con figli o comunque aver bisogno di lavorare... e io sarò al posto suo, senza alcuna competenza, solo perché io sono malata e puniscono me e lei. Nel frattempo i 15000 libri della mia biblioteca torneranno negli armadi chiusi, polverosi, negli scatoloni. Hanno respirato per un anno, ora, incolpevoli, tornano nella loro clausura forzata. E i miei, i nostri progetti?

Maria Rosa Pantè

Il protagonismo inaccettabile dei radicali

Dopo l'ennesimo ceffone inferto dal radicale Beltrandi all'opposizione e soprattutto al PD, nelle cui liste sono stati eletti i 9 radicali, mi auguro che non si commetta l'errore di reimbarcarli alle prossime elezioni politiche. Ricordo con rabbia quando durante una seduta parlamentare tutta l'opposizione abbandonò l'aula, i radicali furono gli unici a rimanere a far corona a Berlusconi e quando ciò fu stigmatizzato dal Partito, il sapientone Pannella ci definì dei poveracci. Spero, pertanto, di poter votare prossimamente soltanto per dei poveracci e non anche per i "fini" radicali.

Gennaro Schisano

L'intervento

I morti e i salvati del Mediterraneo

Alfonso Gianni
Direttore
della Fondazione
«Cercare ancora»



«PRENDO IL GIORNALE E LEGGO CHE DI GIUSTI AL MONDO NON CE N'È». COSÌ INIZIAVA IL "MONDO IN M7", UN BRANO musicale che scallò le classifiche. Era il 1966 e bastava infilare una moneta da 50 lire nel juke-box perché i bar del centro e della periferia delle città si riempissero della voce di Adriano Celentano e si gonfiassero di indignazione.

Il suo rap ante litteram soffiava sul fuoco che covava sotto la cenere. Eravamo ai preliminari della grande contestazione del '68. Da allora la giustizia nel mondo non è au-

mentata, al contrario dell'assuefazione alle terribili notizie.

Mercoledì 11 luglio 2012, prendo il giornale e leggo che 54 immigrati provenienti da Tripoli sono morti in mare.

Ma la notizia non fa grande clamore. Un naufragio di Costa Crociere fa più audience. Sono morti di sete, non annegati, come invece capitò a Fleba il fenicio, il fluttuare delle cui membra nelle acque marine è cantato da Thomas Stearn Eliot, rendendolo così eterno.

Non esiste una classifica di morti terribili. Eppure morire di sete in una distesa d'acqua ci appare ancora più assurdo e mostruoso, come annegare in una pozzanghera nel deserto del Sahara. Solo che quest'ultimo è un paradosso mentale, l'altra una tragica realtà quotidiana. L'acqua è un bene comune. Sì, ma a costo di grandi lotte e comunque non in mare. Là il non possesso traccia il confine tra la morte e la vita.

Erano partiti in 55, uno solo può raccontare il progredire della micidiale disidratazione collettiva. Ma di che vita vivrà? I sommersi e il salvato. Primo Levi, in conclusione della sua splendida trilogia, scriveva che

in fondo tutto quello che aveva voluto dire è che l'immane tragedia dell'olocausto, per il solo fatto di essere già accaduto, avrebbe potuto ripetersi. È vero, ma qui la tragedia si ripete con frequenza infinita.

La bella stagione è amica della morte, ancor più della cattiva. 170 morti dall'inizio del 2012? Quelli sicuramente accertati. Ovvero non meno, ma quanti siano stati in realtà nessuno lo può realmente dire. E di tutto ciò resta solo qualche dichiarazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Il nostro ministro Riccardi ha auspicato il rafforzamento del dialogo e della cooperazione. Altri neppure questo. Qualcosa si è mosso nel nostro Paese per regolarizzare le presenze di cittadini extracomunitari. Too little too late, direbbero gli inglesi. Intanto il mare nostrum continua a funzionare come un cimitero liquido di capacità illimitata. La vecchia Europa sprofonda nella crisi creata dalle assurde regole imposte dalle élite che la comandano, mentre le giovani generazioni d'Africa muoiono di guerra, di fame, di sete. È il nuovo mondo, cui bisognerebbe ribellarsi, non più in M7, in G20.

Il ricordo

Antonio Cao, il pediatra dei talassemici

Emanuele Sanna
Pediatra



FINO AGLI ANNI 70 NASCERE TALASSEMICI E MORIRE ENTRO I 10 ANNI DI VITA IN SARDEGNA ERA UN EVENTO FREQUENTE E INELUTTABILE. Circa il 13% della popolazione isolana era portatrice della malattia. Una coppia su 10 era a rischio di procreare un figlio talassemico. In assenza di qualsiasi forma di prevenzione e di educazione sanitaria le coppie in età feconda si affidavano alle imprevedibile e spesso crudele lotteria genetica.

Da secoli l'anemia mediterranea faceva un'impressionante prelievo di vite umane ma siccome la sua origine era dentro i cromosomi anche la medicina scientifica la considerava incurabile. Nel 1974 avvenne però un fatto che si sarebbe rivelato culturalmente e socialmente rivoluzionario. La direzione della Clinica pediatrica di Cagliari viene affidata al prof. Antonio Cao che trova nella sua terra circa 2.000 pazienti affetti da *thalassaemia major*. Ragazzi curati solo con continue emotrasfusioni o lasciati lentamente morire nelle loro povere e rassegnate famiglie. Col sangue si arginava l'anemia cronica ma si trasmettevano anche infezioni e un sovraccarico di ferro che determinavano complicanze quasi sempre letali.

Antonio Cao spezzò quel circuito di rassegnazione e di morte. Agli studenti, ai giovani pediatri, alle famiglie, alle coppie in età feconda e soprattutto ai responsabili della sanità pubblica Cao trasmise un messaggio radicalmente alternativo. Aprì un orizzonte di speranza e di vita e anche di riscossa culturale collettiva. In una terra chiusa da millenni nel suo isolamento geografico e riproduttivo, dove la malaria aveva selezionato gli etero zigoti della betatalassemia, bisognava innanzitutto sconfiggere l'idea che la Sardegna fosse abitata da un popolo "tarato". La talassemia viene dai nostri geni ma ha anche cause sociali e culturali. La talassemia si può prevenire. La procreazione può essere responsabile e consapevole. La ricerca scientifica ci può aprire strade terapeutiche inesplorate e risolutive. Il trapianto di midollo, la diagnosi prenatale, la terapia genica. Con una combattiva associazione dei familiari dei talassemici e con una nuova generazione di pediatri Antonio Cao guidò una straordinaria campagna di informazione e di screening nel territorio. Nel nuovo Istituto delle Microcitemie, che gli fu affidato nel 1982, dalla prima Giunta Regionale di Sinistra sottraendolo ai tentacoli della lottizzazione baronale e politica, il prof. Cao non solo migliorò le cure e l'assistenza ma diede soprattutto un impulso eccezionale alla ricerca scientifica.

...
Ci ha lasciato pochi giorni fa all'età di 83 anni

...
Ha aperto un orizzonte di speranza e di vita

La genetica, la biologia molecolare, il collegamento con le avanguardie mondiali della ricerca biomedica, l'incessante sostegno ai giovani talenti, la sensibilità verso le malattie rare hanno fermentato uno straordinario laboratorio umano e scientifico. Antonio Cao ci ha lasciato pochi giorni fa all'età di 83 anni. Ci consegna però un immenso patrimonio culturale e civile. Ha fondato una scuola di assoluto rilievo internazionale. Ha avuto i più alti riconoscimenti come pediatra-scienziato compreso quello della *American Society of Human Genetics*. Cao ha speso bene la sua vita e ha messo a frutto il suo eccezionale talento per il bene comune dando un contributo indelebile al miglioramento della condizione sanitaria della sua terra, dello stato di salute e della speranza di vita di una moltitudine di esseri umani nel mondo.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 11 luglio 2012
è stata di 88.945 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011